

CICLO DI INCONTRI SU «LOMBARDIA IN MOVIMENTO»

Manifesto finale

“Trasformare la paura in energia”

«Lombardia in Movimento» ha rappresentato un'esperienza e soprattutto uno scambio di esperienze preziose per chi l'ha vissuta intensamente.

Nei quattro incontri, tenutisi in Ambrosianeum tra dicembre e gennaio, abbiamo avuto una risposta affermativa e documentata alla domanda se la Lombardia può essere ancora "motore d'Italia"; abbiamo riscontrato che nel valore del "saper fare", tipico della nostra tradizione e del nostro popolo, trovano sintesi le possibilità di salvaguardia e rilancio dei tesori di Lombardia: paesaggio, ambiente, beni culturali e artistici, conoscenza, istruzione d'ogni ordine e grado; abbiamo avuto conferma da ricercatori e da operatori della sanità e dei servizi sociali che welfare e tutela della salute son "fattori di viluppo e non solo oneri"; siamo stati confortati nella convinzione che la crisi dei partiti e della politica non possono offuscare l'esigenza della partecipazione, il gusto di ritrovarsi, parlare, discutere, sperimentare, progettare, innovare: tutte virtù civiche mai tramontate nell'animo della nostra gente, nonostante derive e oscuramenti recenti, virtù anzi capaci di stimolare quell'istinto alla ripresa e alla rigenerazione che negli incontri è stato individuato nell'immagine dei "lombardi in rivolta" rispetto alla cultura dominante.

I percorsi effettuati ci hanno confermato :

- che in Lombardia si è chiuso un ciclo e che dobbiamo, tutti insieme, costruirne uno profondamente nuovo nel quale integrità, trasparenza, innovazione, solidarietà, giustizia sociale, si uniscano e si fondano alle tradizionali caratteristiche di praticità ed efficienza dell'economia della società lombarda;
- che i problemi sono tanti ma nessuno ci fa paura e ci impedisce di essere protagonisti del nuovo ciclo, di porci, insieme ed uniti, alle altre maggiori regioni europee come motore di sviluppo e di incivilimento del nostro continente;
- che i talenti della Lombardia, naturali, storici e intellettuali, sono tali che potremo, con successo, esercitare questo nuovo protagonismo al quale la storia ci chiama;
- che i mali della Lombardia sono del pari cresciuti smisuratamente e sono: principio di affiliazione invece che principio di merito, corruzione diffusa, penetrazione nel tessuto sociale della 'ndrangheta ed altre mafie;
- che la Lombardia potrà superare questi problemi dando vita ad una politica economica e sociale che rimetta al centro lo sviluppo dell'uomo, l'occupazione, la qualità della vita, la cultura, il bene vivere e che, attraverso queste componenti, insieme ad una rammodernata e più funzionale organizzazione delle autonomie locali, potrà nascere un rinnovato patto di convivenza che unisca invece che dividere e aiuti a tornare ad esser protagonisti in Europa.

Sulla base di queste considerazioni frutto dei quattro incontri del ciclo e dagli stessi ampiamente documentate (come emergerà dagli "atti" che contiamo di pubblicare), noi, partecipanti di Lombardia in Movimento, ci impegnano a collaborare nelle rispettive attività e attraverso le diverse esperienze associative per il nuovo ciclo della Lombardia, in spirito di gioiosa speranza.

Milano, 26 gennaio 2013